

migratio



SCHWEIZER BISCHOFSKONFERENZ
CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES
CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI
CONFERENZA DILS UESTGS SVIZZERS

Giornata delle persone migranti

Messaggio dei vescovi svizzeri

24 settembre 2023

"Liberi di scegliere se migrare o restare"

Cari fratelli e sorelle,

«Liberi di scegliere se migrare o restare»

Il tema della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2023 sembra un'impossibilità. I migranti sono liberi di restare o di andarsene?

Radici culturali

Almeno nel contesto socio-culturale occidentale, caratterizzato da una cultura in cui il tempo libero e le vacanze scandiscono la vita della maggior parte delle persone, lo slogan è comprensibile. Effettivamente tale libertà di scelta di restare o partire può essere applicata alle ferie. Ma è davvero una migrazione quella di cui stiamo parlando? Non è scandaloso, persino sprezzante, paragonare i flussi vacanzieri con quelli migratori d'interesse famiglie? I vacanzieri hanno il lusso di cambiare scenario, che è certo benefico, ma che è ben allestito in termini di obiettivi e durata, nonché di compagni d'avventura. Ognuno è libero di scegliere se restare o andare. Prima di tutto, siamo davvero liberi di partecipare a mode culturali, a proposte ben studiate da parte di agenzie varie, senza dover andare dove non si vorrebbe o costringendoci a tornare quando vorremmo rimanere... In breve, applicato all'esempio delle vacanze, il tema di quest'anno rivela una forma di inadeguatezza.

Radici spirituali

La nostra fede cristiana ha le sue radici nella storia del popolo di Israele. Ancora oggi, ogni cristiano può identificarsi con la professione di fede dei patriarchi: Mio padre era un arameo errante (Dt 26). Abramo, padre dei credenti, era nomade; non aveva altra scelta che partire o restare, tanto era insistente la chiamata: Va', lascia il tuo paese, la tua patria e la casa di tuo padre e va' nel paese che io ti indicherò (Gen 12). Liberi di scegliere di emigrare o di restare? Sicuramente no! Non più di quante altre persone coinvolte in situazioni personali, sociali ed economiche restrittive abbiano avuto la possibilità di scegliere. La grave carestia all'epoca del patriarca Giacobbe costrinse tutta la sua famiglia a fuggire in Egitto, una terra straniera. Dio provvide per loro attraverso Giuseppe, uno dei figli. Migrazione forzata in passato a causa della scarsità di cibo; migrazione forzata oggi a causa di guerre, disuguaglianze patenti e condizioni di vita insopportabili. Se troviamo una serie di cognomi tipicamente svizzeri in diversi Paesi americani, è proprio perché, in un passato ancora recente, i nostri antenati sono stati costretti a emigrare; le difficoltà economiche ve li hanno costretti. Nel suo messaggio di quest'anno, Papa Francesco ci ricorda: "La fuga della Sacra Famiglia in Egitto non fu il risultato di una libera scelta, proprio come molte delle migrazioni che hanno segnato la storia del popolo di Israele. La migrazione dovrebbe essere sempre una libera scelta, ma in realtà in molti casi, anche oggi, non è così. Conflitti, disastri naturali o, più semplicemente, l'impossibilità di condurre una vita dignitosa e prospera nel Paese d'origine costringono milioni di persone a partire".

Il frutto di profonde radici morali

Quando la povertà, la paura e la disperazione rendono la vita impossibile, le persone vanno altrove per sopravvivere. Possiamo rammentare lo slogan della Giornata del Migrante, liberi di scegliere di emigrare o di restare, illustrandolo con le parole di Papa Giovanni Paolo II°: "costruire le condizioni concrete per la pace, per quanto riguarda i migranti e i rifugiati, significa impegnarsi seriamente a salvaguardare soprattutto il diritto a non emigrare, cioè a vivere in pace e dignità nella propria patria".

Al nostro posto e a nostra volta, ci viene data l'opportunità di lavorare per eliminare le cause della migrazione forzata. Con il suo solito linguaggio diretto, Papa Francesco apre un percorso: a prescindere dal fatto che tutti dobbiamo essere coinvolti, questo "inizia con il chiederci cosa possiamo fare, ma anche cosa dobbiamo smettere di fare". Queste sono due aree di riflessione che continueranno a nutrire il nostro processo sinodale. Il Sinodo farà del suo meglio per garantire che le persone che hanno dovuto lasciare la loro patria e che ora desiderano rimanere nel NOSTRO Paese non siano lasciate al freddo. Sono state affidate alla nostra accoglienza.

Sion, luglio 2023


✠ Jean-Marie Lovey
Vescovo di Sion